

ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI

IN ICOO È SEMPRE L'ORA DEL TÈ



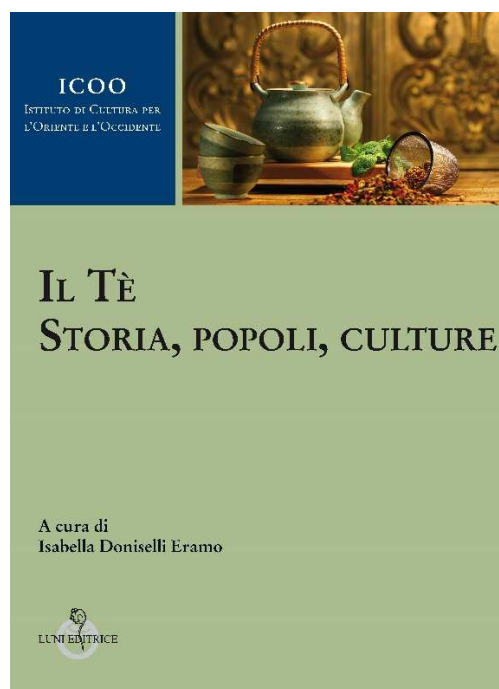
**Presentazione dei volumi sul
il CANONE DEL TÈ'
Roma, 5 dicembre
Più Libri Più Liberi**

ICOO è stato invitato a partecipare il 5 dicembre, all'evento "*Il Canone del Tè*" a Roma, nell'ambito della Fiera dell'Editoria *Più Libri Più Liberi*, in virtù del suo forte coinvolgimento negli studi e nell'approfondimento della storia e della cultura del tè. L'Istituto, infatti, ha sempre evidenziato l'attitudine del tè a farsi ponte, o mezzo di comunicazione e di incontro tra culture, per il suo sapersi adattare alle diverse realtà culturali, inserendosi nelle tradizioni locali; una prerogativa che lo ha reso un esempio paradigmatico di riuscito percorso di inculturazione e di integrazione, rappresentativo delle tematiche che più caratterizzano la collana "Biblioteca ICOO". E per questo ICOO gli ha dedicato uno dei suoi primi volumi: *Il Tè. Storia, popoli e culture*, a cura di Isabella Doniselli Eramo, vice presidente di ICOO.

INDICE

- ❖ In Icoo è sempre l'ora del tè, *Isabella Doniselli Eramo*
- ❖ Leonardo in Cina, ambasciatore dell'arte Italiana, *Teresa Spada, ICOO*
- ❖ Il contributo Italiano al Canale di Suez, *Alberto Caspani, Responsabile sezione e viaggi, ICOO*
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese

Il tè, attualmente la bevanda in assoluto più bevuta nel mondo, dopo la semplice acqua, è entrato in profondità nella storia e nell'evoluzione della civiltà a livello mondiale, connettendo diverse tradizioni culturali. Infatti, il suo uso, medicinale e alimentare, è attestato da fonti scritte cinesi antiche che lo segnalano diffuso nelle regioni sud-occidentali, contigue all'area himalayana già in epoche che sfumano nella preistoria e protostoria.



Il Tè. Storia, popoli, culture
Biblioteca ICOO - Luni Editrice

Dall'Asia orientale, nel corso dei secoli il tè si è gradualmente diffuso in altri Paesi e in altri Continenti, seguendo le vie carovaniere dei commerci e degli scambi diplomatici o le rotte marittime dei mercanti e degli esploratori. Ovunque è arrivato, non si è imposto come “straniero”, ma ha sempre saputo trasformare se stesso per andare incontro alle esigenze e ai gusti della cultura ospitante, fino a integrarsi perfettamente nelle tradizioni locali, conformandosi al detto di saggezza popolare secondo cui «la sapienza dell'acqua sta nel suo sapersi adattare al contenitore in cui viene versata».

Il tè ha anche accompagnato e talvolta orientato, momenti decisivi della storia dell'umanità, come quando nel 1773 ha rappresentato la scintilla dell'incidente politico-commerciale ricordato come “Boston Tea party” che ha dato inizio alla guerra di indipendenza americana, segnando contemporaneamente una crisi cruciale per l'impero britannico. In precedenza il tè era stato il cuore delle fortune della Compagnia delle Indie Orientali olandese VOC e dell'analoga Compagnia britannica EIC, che su di esso avevano costruito imperi commerciali talmente potenti da assumere anche un non trascurabile ruolo in politica internazionale. Ancora il tè e il suo commercio sono stati alla radice delle Guerre dell'Oppio che a metà del XIX secolo hanno determinato l'inizio del declino politico ed economico dell'Impero cinese, avviandolo verso la definitiva caduta (1911). Senza contare i numerosi momenti storici delle relazioni politiche, diplomatiche e commerciali tra potenze europee e asiatiche che ruotano intorno al commercio del tè e dei quali si trova menzione nelle pagine del volume della Collana Biblioteca ICOO, in cui studiosi specialisti delle diverse aree culturali approfondiscono aspetti storici, culturali



Lu Yu, Il Classico del Tè,
Traduzione e cura di Isabella Doniselli Eramo -
Luni Editrice

e socio economici legati alla diffusione del tè, del suo consumo e della sua coltivazione.

Infatti, lo stesso diffondersi delle piantagioni di tè in aree geografiche esterne alla zona d'origine, ha inciso profondamente e beneficamente sulle economie agricole di molti Paesi, influenzandone e modificandone anche l'evoluzione sociale e culturale.

Ovunque l'uso di bere il tè ha anche trainato una ricerca estetica volta a emulare, pur nella diversità delle tradizioni artistiche e culturali, la raffinatezza e l'eleganza dei rituali tipici della Cina e del Giappone e ovunque ha anche incentivato una ricerca e un'innovazione tecnologica finalizzate a produrre accessori, tazze, teiere, bollitori capaci di gareggiare in bellezza e funzionalità con i ricercati oggetti cinesi e giapponesi e in grado di esaltare la squisitezza della bevanda, consentendone una corretta degustazione. In proposito è emblematica l'avvincente vicenda delle importazioni di porcellane dall'Oriente nel XVII e XVIII secolo, che ha alimentato lo sfrenato collezionismo di grandi sovrani e case aristocratiche di tutta Europa, dando anche vita alla frenetica attività di ricerca e sperimentazione volte a scoprire il

segreto della fabbricazione della tanto affascinante porcellana. Ciò ha profondamente inciso sull'evoluzione del gusto, ha influenzato l'arte e la letteratura, ha indotto una rivoluzione industriale ante litteram nel settore ceramico di tutta Europa, che ha dovuto adeguare le proprie produzioni e innovare i processi produttivi per soddisfare le nuove richieste del mercato.

A fare un passo importante in avanti nell'approfondimento della cultura del tè in Cina, arrivano ora due nuovi volumi, curati ancora da Isabella Doniselli Eramo e pubblicati da Luni Editrice.



Song Huizong, *Il Tè dell'Imperatore*
Traduzione di Stefano Bertone
Introduzione e note di Isabella Doniselli Eramo
Luni Editrice - Pagine 64 - € 10,00



Un momento della preparazione del tè nello stile di epoca Tang descritto nel *Classico del Tè* di Lu Yu (da un'esibizione dell'associazione AssoTè)

Il primo è **Lu Yu, *Il Classico del Tè***. Se in Cina già cinquemila anni fa si conoscevano gli usi alimentari e medicinali della bevanda, all'inizio della nostra era è attestata anche una particolare attenzione per la corretta preparazione e degustazione, così come una cura raffinata per l'estetica degli accessori e dei gesti del rito di offrire il tè. Nell'VIII secolo, durante la dinastia Tang (618-907), un periodo di grande potenza e prosperità dell'impero cinese e di grande fioritura artistica, Lu Yu, poeta e artista di corte, compila

il *Classico del Tè, Chajing*, un testo che rimane fondamentale nei secoli per la cultura del tè: vi raccoglie tutti i suggerimenti, le istruzioni, i risultati dell'esperienza fino ad allora maturata in fatto di coltivazione, raccolta, lavorazione delle foglie di tè e tutte le norme per la corretta preparazione e degustazione della bevanda, dall'etichetta, ai protocolli di corte, alla scelta estetica e funzionale degli accessori. Doniselli Eramo e Luni Editrice ce lo propongono in una nuova traduzione in lingua italiana.

Il secondo, **Song Huizong, Il Tè**

dell'Imperatore (*Daguan Chalun*), è uno dei più rimarchevoli tra i molti di "Libri del Tè" che lungo il corso della storia cinese accompagnano l'evoluzione del gusto, del senso estetico, delle abitudini legate alla consumazione della raffinata bevanda, facendo seguito al "Classico" di Lu Yu.

L'autore è l'imperatore Song Huizong (1082-1135), l'ottavo e uno dei più celebri della dinastia Song. Poeta, pittore, calligrafo, musicista, scrisse trattati di medicina e Taoismo. Fu grande mecenate, collezionista di opere d'arte, raffinato intenditore di tè. È anche merito suo se l'epoca Song è stata il momento in cui la cultura del tè in Cina ha avuto una straordinaria fioritura, raggiungendo la massima diffusione e le più alte vette di raffinatezza.

Con questo suo libro, l'imperatore fornisce i suoi consigli di esperto della qualità del tè e i suoi suggerimenti di esteta; fra i diversi modi di preparazione consiglia il tè frullato (o sbattuto), un metodo di preparazione che richiede – come spiega lui stesso - grande maestria, eleganza dei gesti, senso della misura e sensibilità estetica nella scelta degli accessori. Gli insegnamenti di Huizong hanno particolare successo in Giappone, dove sono alla base della sempre più complessa ritualità della "cerimonia del tè" *cha no yu*, ancora oggi iconica rappresentazione dell'estetica e dell'animo giapponese.

Un'iniziativa interessante è quella dell'Associazione AssoTè che con molta pazienza, studio e dedizione, ha ricostruito filologicamente sia i rituali del tè di epoca Tang descritti nel libro di Lu Yu, sia quelli codificati dall'Imperatore Song Huizong e ne allestisce dimostrazioni pubbliche, ambientandoli accuratamente per quanto riguarda sia gli accessori utilizzati, sia i costumi indossati dalle Maestre del Tè che li eseguono.

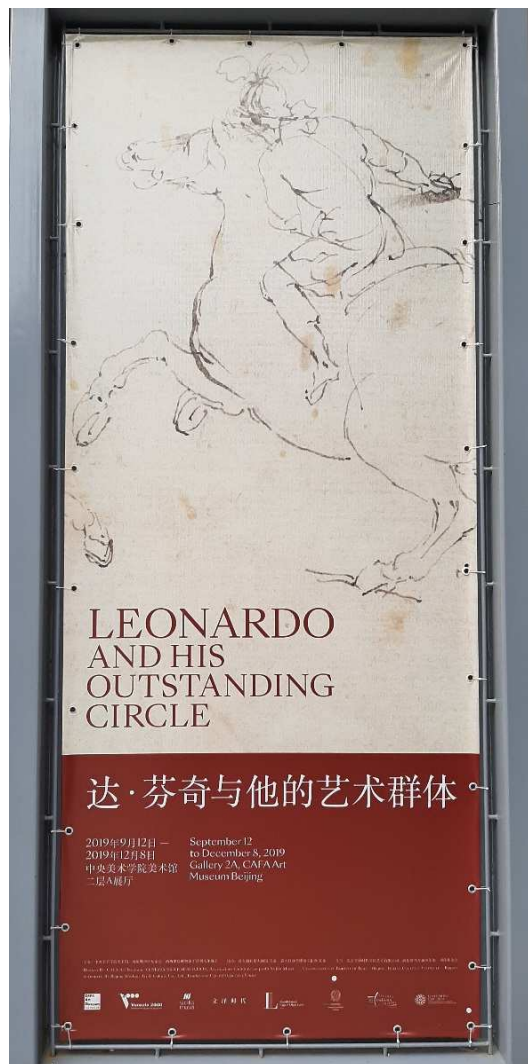


La preparazione del tè nello stile di epoca Song, codificato dall'Imperatore Song Huizong
(da un'esibizione dell'associazione AssoTè)

LEONARDO IN CINA, AMBASCIATORE DELL'ARTE ITALIANA

Teresa Spada, ICOO - Pechino

A Pechino, presso la CAFA, Central Academy of Fine Art, sede dell'Art Museum of Beijing, è in corso la mostra *"Leonardo and his outstanding circle"*. La mostra, aperta fino all'8 di dicembre, è allestita nell'anno della celebrazione dei 500 anni dalla morte del genio di Vinci. A tal ragione sembra che sia stata accolta con enorme entusiasmo da parte di coloro che, appassionati di arte, non si farebbero sfuggire nulla che sia anche vagamente legato al genio di Leonardo.



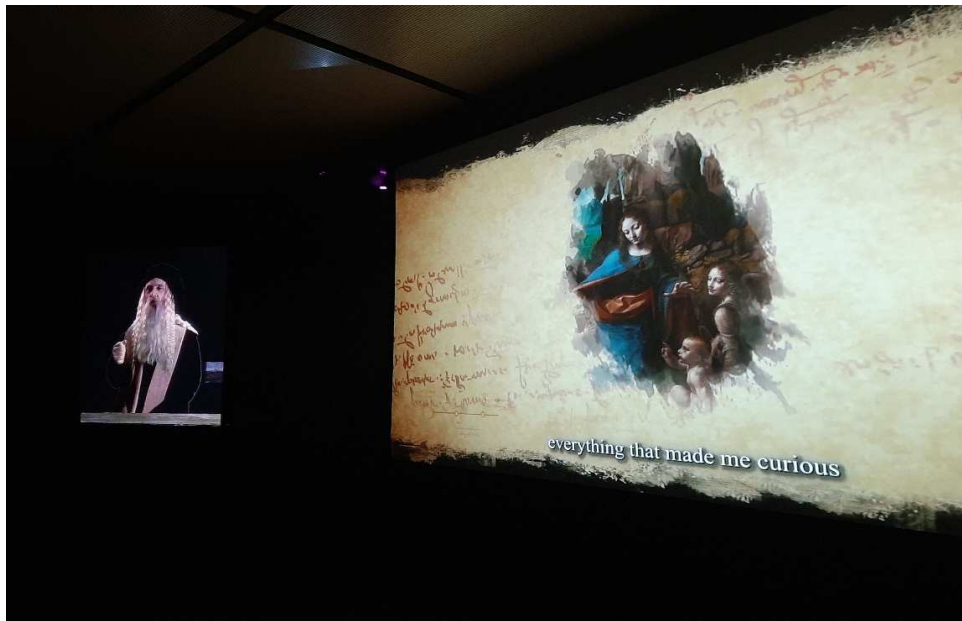
La locandina della mostra alla Central Academy of Fine Art
(tutte le foto sono dell'autrice)

La mostra, voluta fortemente da Carlo Pedretti, grande esperto di Leonardo da Vinci, e patrocinata da Nicola Barbatelli, direttore del Museo delle Antiche Genti di Lucania di Vaglio Basilicata (PZ), curatore dell'esibizione, nasce dall'idea di investigare sulle opere di molti dei rappresentati della cosiddetta *"scuola leonardesca"*, artisti le cui opere ricordano moltissimo lo stile di Leonardo ma dei quali poco ci è dato sapere.

Se vi fosse o meno una *"scuola leonardesca"*, o *"bottega"*, resta ancora un'incognita per gli storiografi d'arte. Eccetto per le testimonianze di alcuni nomi quali Marco d'Oggiono (1467-1524), Giovan Antonio Boltraffio (1467-1516), Salai (1480-1524), Giampietrino (1495-1521) e Francesco Melzi (1491-1568), non v'è certezza dell'esistenza di un laboratorio in cui agli apprendisti venissero insegnate le tecniche leonardesche; ma è innegabile trovare nelle opere di molti artisti contemporanei a Leonardo e a lui vicini geograficamente elementi distintivi della sua arte.

Dalle fonti raccolte, in primis dal famoso *"Trattato della Pittura"* di Leonardo da Vinci, risulta invece che non gli fu mai chiesto di partecipare a progetti che richiedessero collaboratori terzi e sembra piuttosto che il genio fosse invece geloso della sua arte e incline a lavorare da solo. Quello che sappiamo, e ne sono testimonianza i suoi diari, è che nel 1480, quando Leonardo ritornò a Firenze dopo l'esperienza milanese, un gruppo di artisti, in cui figurano i già citati Salai e d'Oggiono, gli si affiancò e ci riferiamo a loro come artisti della scuola leonardesca della prima ora.

Sebbene la mostra dedicata agli allievi di Leonardo da Vinci non presenti le opere originali, ma mere copie, per la difficoltà e il timore di trasportare opere di questo genere in Cina, la mostra in sé è un chiaro esempio di come la tecnologia moderna possa essere messa al servizio del patrimonio artistico rinascimentale



Leonardo racconta se stesso

grazie all'utilizzo di video interattivi e sofisticate ricostruzioni di ambienti e personaggi.

La mostra si apre con un enorme pannello bianco sul quale viene proiettata, in breve, la storia personale raccontata in prima persona in inglese dal genio, mentre uno schermo adiacente ci mostra un Leonardo in carne e ossa che si racconta in cinese al pubblico, come se volesse prepararlo alle opere che di lì a poco vedrà.

I pannelli espositivi delle prime sale interne raccontano al pubblico la vita e lo stile di tre artisti della scuola leonardesca della prima ora, i già citati d'Oggiono, Boltraffio e Salai. Salai aveva dieci anni quando iniziò a lavorare nella bottega di Leonardo, un giovanetto dal carattere bizzarro e dalla propensione all'arte a cui vennero affiancati due artisti più maturi, d'Oggiono e Boltraffio.

Le sale successive sono invece dedicate alla seconda generazione di artisti della scuola



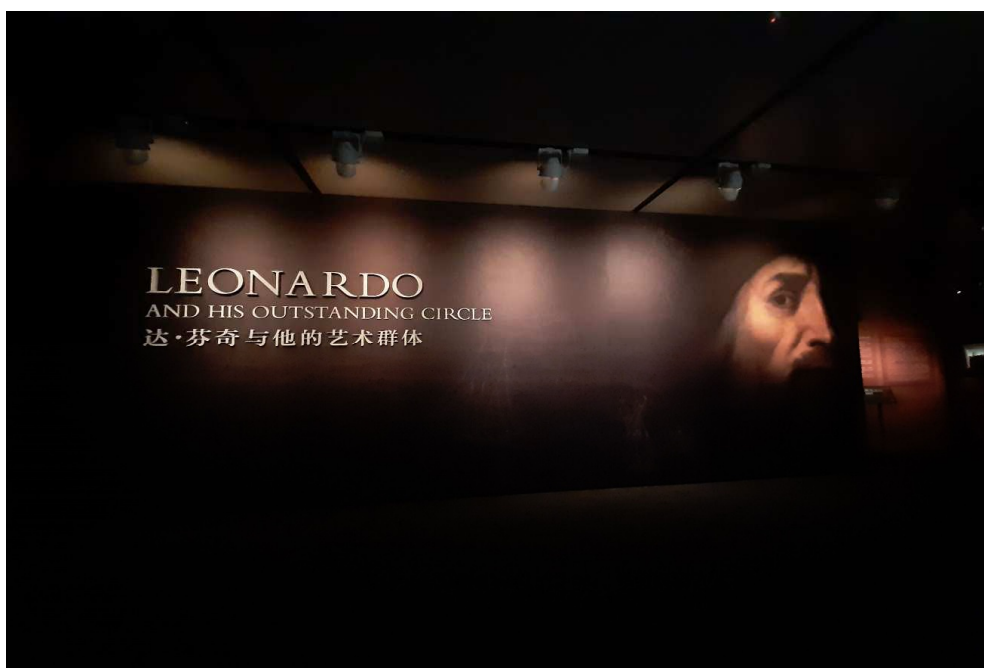
Gian Giacomo Caprotti detto Salai presenta il suo lavoro

leonardesca, Bernardino Luini (1485-1532) e Giovan Pietro Rizzoli detto Giampietrino (1508-1549), diretto scolaro del maestro Leonardo. Nel 1499 Leonardo da Vinci ritornò a Firenze dopo aver trovato rifugio nella corte mantovana di Isabella d'Este e in seguito si recò a Venezia. A causa dei tumulti politici di quegli anni, anche i suoi scolari si recarono a Venezia, dove la filosofia

leonardesca sembrava aver attecchito bene. Tutto sembra far pensare che Leonardo abbia fondato diverse *scuole* nelle città di quel tempo e che, anche dopo la sua morte, la continuità della sua eredità artistica sia stata garantita da artisti come Giampietrino e Luini, almeno fino a metà del 16° secolo, mentre tutti i suoi appunti e diari, il corpus del Leonardo-intellettuale, siano rimasti nelle mani di Francesco Melzi.

Sebbene a noi italiani, abituati a vivere immersi nell'arte allo stato puro, possa sembrare alquanto insolito se non deludente visitare una mostra che non presenti opere originali, ma fedeli riproduzioni, esibizioni di questo tipo sono all'ordine del giorno in Cina, una nazione che già nei tempi antichi aveva dimostrato di avere una predilezione speciale per i nostri artisti italiani, in particolare per Leonardo da Vinci, genio indiscusso mondiale. E alla Cina va il merito di aver sviluppato negli anni un raffinato senso artistico e la volontà di esporre nei propri musei sempre più artisti italiani, con opere originali o riproduzioni.

Da quanto emerge da alcune interviste fatte sul posto a visitatori ignari, è radicata nell'immaginario cinese l'idea dell'Italia come patria artistica per eccellenza, terra di pittori, artisti, inventori e navigatori e ora, come duemila anni fa, l'arte fa da ponte tra le due culture in maniera impeccabile, senza lasciar spazio a incomprensioni o incidenti mediatici, nella comune contemplazione del *bello* che è per definizione patrimonio dell'umanità.



L'ingresso della mostra alla Central Academy of Fine Art

IL CONTRIBUTO ITALIANO AL CANALE DI SUEZ

Alberto Caspani, Responsabile Sezione Esplorazione e Viaggi, ICOO

Il 17 novembre scorso, 150° anniversario dell'inaugurazione del Canale di Suez, l'Associazione culturale Gaetano Osculati ha donato a Il Cairo una targa commemorativa del contributo italiano all'apertura della grande opera ingegneristica che collega Mar Mediterraneo e Mar Rosso. L'iniziativa rientra nel più ampio progetto denominato "Missione Manfredo Camperio 2019", che gode del patrocinio di ICOO, così come di altri importanti partner, fra cui Regione Lombardia, Camera del Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, Società Geografica Italiana, nonché i Comuni di Arcore e Villasanta.



La targa commemorativa che sarà esposta nel nuovo Museo Internazionale del Canale di Suez

La spedizione geografica punta a commemorare e valorizzare le figure storiche del geografo milanese Camperio, che nel 1869 fu delegato ufficiale del Regno d'Italia alla cerimonia di inaugurazione di Suez, ma anche degli ingegneri italiani Luigi Negrelli e Pietro Paleocapa, autori del progetto di scavo del Canale, creando nuove opportunità di scambio. A sostegno del progetto sono poi scesi in campo Luni Editrice, la casa di produzione di zaini Ne.on Milano, così come l'Ambasciata d'Egitto ed Egypt Air. In presenza dell'Ambasciatore italiano a Il Cairo, Giampaolo Cantini, del direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Davide Scalmani e dei tanti ospiti intervenuti, Alberto Caspani ha consegnato la

targa commemorativa nelle mani del dottor Mahmoud Mabruk, primo allestitore museale del Ministero delle Antichità d'Egitto.



La consegna della targa a Il Cairo

Il graditissimo dono sarà messo in mostra nel nuovo Museo Internazionale del Canale di Suez di Ismailia, in fase di completamento, all'interno del quale l'Egitto intende creare sale con documentazione storica che illustri il poco conosciuto, eppur fondamentale, impegno italiano nella rinascita di Suez, al pari dei secolari rapporti fra la nostra comunità e quella egiziana. Della prima parte della missione, che proseguirà nelle prossime settimane con la realizzazione di un documentario in Egitto in collaborazione con STC Media, si parlerà anche nell'incontro pubblico organizzato il 7 dicembre dall'associazione culturale Gaetano Osculati, presso Villa Borromeo ad Arcore.



Un momento del convegno celebrativo del 150° anniversario del Canale di Suez, organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura del Cairo.

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

LA MISSIONE MANFREDO CAMPERIO A SUEZ

7 dicembre 2019 – a Villasanta ore 11,30 e ad Arcore ore 14,30

www.comune.arcore.mb.it/servizi/notizie/notizie_homepage.aspx



Per iniziativa dell'Associazione culturale Gaetano Osculati e con il patrocinio di ICOO, oltre che di Regione Lombardia, Camera del Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, Società Geografica Italiana e dei Comuni di Arcore e Villasanta, è organizzato un evento di presentazione del geografo Manfredo Camperio e della Missione a lui intitolata in fase di svolgimento in Egitto.

Ospiti speciali: Barbara Curli (Docente Università di Torino), Alessandro Pellegatta (storico e scrittore), Marco Valle (giornalista e scrittore).

I KARENNI DELLA BIRMANIA

Fino al 13 gennaio 2020, Museo Popoli e Culture, Centro Pime, Milano

<https://www.pimemilano.com/News-Museo/tesori-karenni.html>



Organizzata con il contributo del Museo e della Biblioteca del Pime, la mostra **Tesori Karenni** espone tessuti, album fotografici e volumi del patrimonio del Pime legato ai Karenni, etnia minoritaria della Repubblica dell'Unione del Myanmar (Birmania). **Tesori Karenni** testimonia la realtà dei Karenni e il prezioso lavoro svolto dai missionari negli anni della loro presenza in Myanmar, durante i quali hanno contribuito alla documentazione e valorizzazione delle tradizioni di questi popoli, duramente colpiti da 64 anni di guerre e conflitti che hanno imperversato sul paese.

L'esposizione valorizza in particolare il patrimonio collezionato e portato in Italia da padre Grato Meroni, missionario del Pime nella ex Birmania tra il 1948 e il 1960. La collezione di padre Meroni è entrata da poco a far parte delle collezioni del museo del Pime e i beni esposti costituiscono una testimonianza originale e concreta di una

cultura che sta cercando di rivitalizzarsi e di ricostruire la memoria del passato.

Il 29 novembre alle ore 18.00 è stata programmata una conferenza di approfondimento sul tema **La cultura delle minoranze Karenni**. Relatore: Georg Noack, conservatore del Linden Museum di Stoccarda con la partecipazione di quattro esperti culturali Karenni.

AI WEI WEI A ST. LOUIS

Fino al 5 gennaio 2020 – Kemper Art Museum, St. Louis

www.kemperartmuseum.wustl.edu

Si intitola *Ai Weiwei: Bare Life* la mostra in corso fino al 5 gennaio 2020 nel rinnovato Mildred



Lane Kemper Art Museum di St. Louis, negli Stati Uniti, dedicata all'artista cinese. L'esposizione rappresenta, come ha dichiarato lo stesso Ai Weiwei «la mia prima grande mostra istituzionale nel Midwest, e sarà anche la mia prima grande mostra creata in un contesto accademico».

Sono esposte 35 opere di Ai Weiwei, tra cui 9 installazioni presentate per la prima volta negli Stati Uniti e realizzate negli ultimi 20 anni.

UN'ARTISTA CURDA A BRESCIA

Fino al 6 gennaio 2020, Museo Santa Giulia, Brescia

www.bresciamusei.com



Il Comune di Brescia e la Fondazione Brescia Musei, presentano per la prima volta in Italia, nella cornice del Museo di Santa Giulia, una personale dell'artista e giornalista curda Zehra Dogan(1989). Il titolo della mostra è molto eloquente: *Avremo anche giorni migliori. Zehra Doğan. Opere dalle carceri turche.*

Esposte circa 60 opere inedite, tra disegni, dipinti e lavori a tecnica mista, che interessano tutto il periodo della detenzione dell'artista nelle carceri di Mardin, Diyarbakir e Tarso, dove Zehra è stata rinchiusa per 2 anni, nove mesi e 22 giorni con l'accusa di propaganda terrorista. Accanto alle immagini, anche brani del diario scritto durante la prigionia.

BALKRISHNA DOSHI ARCHITETTO UMANISTA

Fino al 29 gennaio 2020 - Pinakothek der
Moderne, Monaco di Baviera

<https://www.pinakothek-der-moderne.de/en/exhibitions/balkrishna-doshi/>



Balkrishna Doshi – Architecture for the People è il titolo della mostra dedicata all'architetto indiano Balkrishna Doshi, premiato con il Pritzker Architecture Prize 2018. Il percorso espositivo racconta l'opera attraverso una selezione di progetti realizzati fra il 1958 e il 2014. Plastici in scala, video, fotografie, documenti, ma anche dipinti, costruiscono una mostra colorata, da scoprire dettaglio dopo dettaglio. L'architettura in India è una disciplina artistica e sociale necessaria a mettere ordine in un Paese invaso da colori, odori, voci, suoni. Un ordine non soltanto spaziale ma anche spirituale, dove l'architettura diventa portatrice d'armonia nel rapporto con il creato. Disciplina strategica nella crescita di un Paese densamente popolato e dalle mille sfumature, l'architettura ha aiutato e sta aiutando a mitigare le problematiche della società indiana. In accordo alla sua essenza, Doshi ha sempre lavorato in un'ottica di spiritualità, (in senso lato) perché spirituale è il popolo indiano.

A MILANO L'ESERCITO DI TERRACOTTA

Fino al 9 febbraio 2020, Fabbrica del Vapore, Milano

<https://www.milanotoday.it/eventi/mostra-esercito-terracotta.html>



L'esposizione è dedicata a una delle più antiche testimonianze storiche della grande cultura cinese dei primi secoli a.C. e della fondazione dell'Impero e costituisce la più completa e fedele riproduzione del più spettacolare esempio di arte funeraria rinvenuto vicino alla città di Xi'an, nello Shaanxi, scoperto casualmente nel 1974 da tre contadini. È l'immenso esercito di terracotta posto a guardia del sepolcro del Primo Imperatore cinese.

Le riproduzioni degli originali del III sec. a.C., esposte alla Fabbrica del Vapore, sono ottenute con dei calchi e sono una dimostrazione dell'alto livello di professionalità e perfezione tecnica che caratterizzano il lavoro degli abilissimi artigiani cinesi.

GRANDI MAESTRI GIAPPONESI

Fino al 22 marzo 2020, Hôtel de Caumont-
Centre d'art - Aix en Provence

<https://www.caumont-centredart.com/>

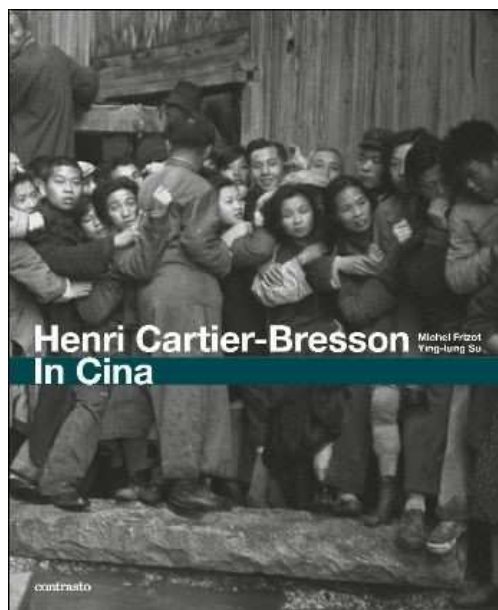


La mostra presenta i costumi e la cultura giapponesi dell'epoca Edo (1600-1867) attraverso più di 150 stampe ukiyo-e e altri oggetti di grande pregio, molti dei quali presentati al pubblico per la prima volta. Principalmente si tratta di oggetti della collezione di Georges Leskiewicz, uno dei maggiori collezionisti di stampe giapponesi a livello mondiale.

LA CINA DI CARTIER-BRESSON

Fino al 2 febbraio 2020, Fondation Henri Cartier-
Bresson, Parigi

www.henricartierbresson.org/expositions/



Il celebre fotografo francese nel 1948-49 fu testimone oculare e documentò con le sue fotografie l'epilogo della guerra civile cinese e la nascita della Repubblica Popolare, con la sconfitta del Guomindang nazionalista.

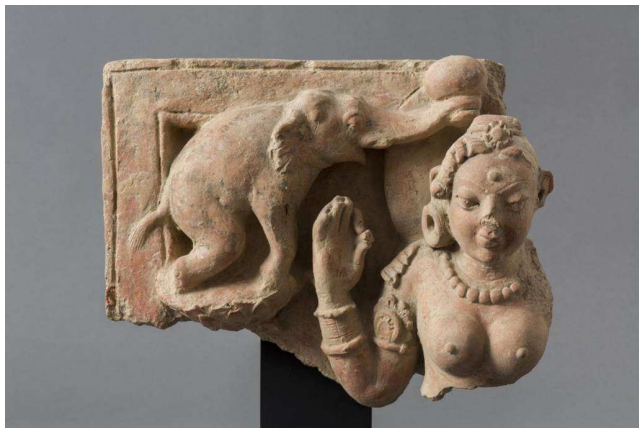
Quelle immagini sono oggi raccolte in una mostra allestita a Parigi, alla Fondazione Henri Cartier-Bresson, insieme alle fotografie con le quali egli ha documentato, dieci anni più tardi, la situazione più difficile dell'epoca del "Grande Balzo in avanti".

Un volume edito da Contrasto, raccoglie le immagini esposte e la cronaca di quei lunghi soggiorni nella Cina degli anni cruciali di metà Novecento.

COLLEZIONI DI ARTE INDIANA IN SVIZZERA

Fino al 26 gennaio 2020 – Museo d'arte moderna,
Mendrisio (CH)

www.mendrisio.ch/museo



“India Antica. Capolavori dal collezionismo svizzero” è il titolo della mostra allestita al Museo di Mendrisio, con l'obiettivo di far scoprire una parte del patrimonio culturale estremamente ricco dell'India, culla di tre religioni ancora oggi vive con le loro tradizioni culturali e artistiche: buddhismo, induismo e giainismo. L'esposizione, curata da Christian Luczanits, esperto di arte indiana alla London School of Oriental and African Studies, focalizza l'attenzione sulle trasformazioni che le varie divinità subiscono dalle prime rappresentazioni figurative alle più tarde forme espressive esoteriche (tantriche).

Sono esposte circa 70 sculture di varie dimensioni, provenienti dalle più importanti collezioni private elvetiche.

VIDEOARTE DALLA CINA CONTEMPORANEA

Fino al 26 gennaio – Kulturforum Berlino

www.smb.museum/en



La Nationalgalerie ospita l'evento per presentare i lavori recenti degli artisti selezionati dai tre curatori (Anna-Catharina Gebbers, Victor Wang e Yang Beichen) per una comune riflessione, critica e disincantata, sulla Cina contemporanea, attraverso video e installazioni. Gli artisti sono Cao Fei, Lu Yang, Fang Di e Zhang Peili.

Con approcci che mescolano il linguaggio cinematografico tradizionale a quello degli anime giapponesi, questa campionatura di videoarte mostra documenti e narrazioni sulle conseguenze che i vorticosi cambiamenti economici e sociali generano nei singoli individui e nelle relazioni interpersonali.

LA COLLANA BIBLIOTECA ICOO

1. F.Surdich, M. Castagna, *Viaggiatori pellegrini mercanti sulla Via della Seta* € 17,00
2. AA.VV., *Il Tè. Storia, popoli, culture* € 17,00
3. AA.VV., *Carlo da Castorano. Un sinologo francescano tra Roma e Pechino* € 28,00
4. Edouard Chavannes, *I libri in Cina prima dell'invenzione della carta* € 16,00
5. Jibei Kuniyigashi, *Manuale pratico della fabbricazione della carta* € 14,00
6. Silvio Calzolari, *Arbat. Figure celesti del Buddismo* € 19,00
7. AA.VV., *Arte islamica in Italia* € 20,00
8. Jolanda Guardi, *La medicina araba* € 18,00
9. Isabella Doniselli Eramo, *Il drago in Cina. Storia straordinaria di un'icona* € 17,00
10. Tiziana Iannello, *La civiltà trasparente. Storia e cultura del vetro tra Europa e Giappone* € 19,00

Di prossima pubblicazione
Angelo Iacovella, *Sesamo.*

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it